GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

"TONI„ HA DATO ALL'ITALIA LA PREVISTA TERZA VITTORIA NEI CAMPIONATI MONDIALI DELLA PISTA

Bevilacqua supera agevolmente Koblet e si riconferma "re dell'inseguimento„

Il nostro campione si è avvantaggiato sin dalla partenza, e con grande sicurezza ha aumentato il distacco, sino a cento metri - L'olandese Pronck, più svelto di tutti, vince la gara del mezzofondo dietro motori, anche in virtù di una "combine„ con il connazionale Bakker

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 28. — La pista si è messa l'abito della festa, con tante bandiere; le bandiere del mondo. Gran gala, per un *match* a inseguimento che lascerà un grosso segno sulle pagine del libro che racconterà la storia del ciclismo. Sono di fronte due campioni d'eccezione: Koblet e Bevilacqua. E « Toni » difende la sua maglia e il suo prestigio.

Hugo, qui, non ha niente da difendere; forse Hugo deve soddisfare soltanto un capriccio. Il capriccio di chi, dovunque porta le ruote, sa farle valere. Dunque: Koblet non ha niente da perdere, perchè i capricci durano un giorno o poco più.

C'è un prologo, c'è la corsa che fa rumore e c'è una farsa, prima del grande *match*. La farsa è un giuoco di varietà e s'intitola: ciclopalla. In questa « specialità » che ruba qualche cosa al ciclismo e qualche cosa al *foot-ball*, i giocolieri di Svizzera sono i più gravi, e perciò diventano campioni del mondo

Proprio come gli uomini che fanno le corse vere, dello sport vero, i giocolieri della ciclo-palla hanno onori. « Maglia » e medaglia d'oro. E una classifica, che è questa:

1) *Svizzera*, 12; 2) Germania, 10; 3) Francia, 6; 4) Austria, 6; 5) Belgio, 4; 6) Danimarca, 4.

L'Italia ha dichiarato « forfait » per incapacità.

Il prologo è una cosa seria, e serve a levar di mezzo due figure che dànno ombra alle ruote d'oro di Bevilacqua e Koblet e che scaldano l'ambiente. La pista è piena, non c'è più un posto a pagarlo oro, anche i bagarini hanno fatto buoni affari: le ruote di Koblet e Bevilacqua hanno la calamita e attirano la gente.

Le due semifinali

« Il "tempo" ha accoppiato: Bevilacqua e Nielsen, Koblet e Gillen. Partono per primi, Bevilacqua e Nielsen. Scatta Nielsen che al giro passa in vantaggio. Ma non dura: Toni salta fuori dalla curva subito dopo e arriva al livello di Nielsen al chilometro. Poi, la storia diventa monotona: vantaggio di Bevilacqua; un vantaggio che cresce giro per giro. Proprio una corsa per scaldar le gambe, quelle di Bevilacqua. Ma c'è un verme dentro la corsa: quando la distanza sta per finire, Nielsen spacca una gomma. Una tregua per rimettere in uso la bicicletta di Nielsen. Poi la corsa riprende e Bevilacqua la finisce in bello stile: Bevilacqua in 6'25"1/5 batte Nielsen in 6'31"4/5.

Tocca a Koblet e a Gillen, ora. Tutti e due scattano di forza e arrivano al giro, pari pari. Al chilometro la posizione è tale e quale. Uno scatto di Koblet trova la reazione di Gillen. La lotta è bella e indecisa. Entusiasma. Koblet ha un leggero vantaggio, qualche metro. E Gillen non cede, fino a metà corsa. Qui Koblet se ne va: in un giro guadagna cinque metri. Gillen appesantisce l'azione e Koblet ha via libera: vince netto in maniera facile: Koblet in 6'19"4/5 batte Gillen in 6' 23"3/5.

Ecco la corsa che fa rumore: sette uomini in bicicletta e sette uomini in motocicletta vanno a caccia di una « maglia ». E' una corsa lunga — cento chilometri, cioè 251 giri della pista più 213 metri — che impegna: Lemoine (Francia), Schorn (Germania), Bakker (Olanda), Lesueur (Francia), Lelisert (Belgio), Lohmann (Germania) e Pronck (Olanda).

Parte per primo Lelisert e porta via la corsa a 80 all'ora. Schorn gli sta sulla ruota. Lohmann insegue, da vicino. Intanto Lesueur si porta sotto, mentre gli altri sono ingarbugliati e cercano la posizione. Per un lungo pezzo gli *Stayers* camminano di buon passo ma senza darsi fastidio. E ai dieci chilometri le posizioni sono così stabilite: 1) Lelisert; 2) Schorn; 3) Lohmann; 4) Lesueur; 5) Pronck; 6) Bakker; 7) Lemoine.

Poi Schorn attacca Lelisert e lo passa, e dietro Schumann resiste a un allungo di Lesueur: dal « ristretto » viene fuori un'altra vittima: Schorn che si stacca. Così, Lohmann e Lesueur che hanno già lasciato indietro anche Lelisert, vanno a far la corsa.

La corsa si fa spedita: la prima vittima è Schorn che si fa passare anche da Lelisert e Lemoine. Così al Km. trenta le posizioni non cambiano gran che: 1) Lohmann; 2) Lesueur; 3) Pronck; 4) Lelisert; 5) Lemoine. Già lontani: Bakker e Schorn.

Ecco la battaglia: attacca Lesueur una, due, tre volte. Ma Lohmann resiste. Allora di sorpresa viene fuori Pronck, con un allungo deciso che in un colpo sorpassa Lesueur e Lohmann sorpreso dall'azione di Pronck. Invece Lesueur è svelto e reagisce. Approfitta dell'attacco di Pronck per scavalcare Lohmann.

Lesueur non può passare

Al 40 Km. ecco le posizioni: 1) Ponck; 2) Lesueur; 3) Lohmann; 4) Lelisert; 5) Lemoine. Un po' di tregua per prendere respiro: Lesueur corre nella scia di Pronck e Lohmann si riporta sotto. Poi la corsa entra in una fase stanca e al Km. 50 ha ancora la stessa faccia. La mezza distanza è raggiunta in 40'28"1/5: Gli « stayers » girano a 74,125 all'ora.

Così dal 50 al 60 Km. Lesueur dorme, ma ci pensa Lohmann a dargli la sveglia. Lohmann attacca, supera Lesueur e cerca di passare anche Pronck. Ma trova lo scoglio di Bakker, che è in « combine » con Pronck. L'attacco di Lohmann, nervoso, si frantuma. L'azione di Lohmann si disunisce e perde il ruolo.

Al Km. 70 le posizioni sono così definite: 1) Pronck; 2) Lohmann; 3) Lesueur; 4) Lelisert; 5) Lemoine. Lohmann, ancora Lohmann che attacca. Ma Bakker continua a fare la corsa per Pronck, e Lohmann non può passare. Anche Lesueur cerca di rompere il muro che difende Pronck, ma Bakker lo copre. La « combine » è sfacciata e la gente fischia.

Lohmann è stanco. Attacca e attacca, si è rotto le gambe. Lo doppiano, e anche Lemoine lo passa. Intanto, Pronck, che è sempre sostenuto da Bakker, mantiene la posizione: ha il passo lungo e agile, e gli occhi che non stanno mai fermi. Quando vede Lesueur che si fa sotto grida, e l'uomo nero parte. Così anche al Km. 90, Pronck comanda la corsa: 1) Pronck; 2) Lesueur; 3) Lelisert; 4) Lemoine; 5) Lohmann. Ormai, Lesueur s'è rassegnato, ma tenta ancora una volta di rompere la barriera (o la trappola) che Pronck e Bakker gli hanno messo davanti; non ci riesce e allora si ferma: lascia passare Lelisert, lascia passare il suo socio di spalla Lemoine, e l'ordine d'arrivo del campionato del mondo del mezzofondo « Stayer » è questo: 1) Pronck (Olanda), 1.21'30"3/ (73.610 all'ora); 2) Lelisert (Belgio); 3) Lesueur (Francia); 5) Lohmann (Germania); 6) Bakker (Olanda); 7) Schorn (Germania).

Distanze. 50 metri, 170 metri, 180 metri, 500 metri, 1200 metri, 2800 metri.

Un commento? Sì: la *combinè* Pronk-Bakker ha chiuso la saracinesca della corsa e Lohmann prima e Lesveur dopo sono stati chiusi in trappola. Le pastette degli *Stayers* hanno una storia lunga che ogni anno si ripete. Questa volta la torta se la mangia Pronck. E buon pro gli faccia.

Si prepara il gran *match*, ora. La folla ha la febbre e ha perduto la voce: distratta segue Gillen e Nielsen che si battono per il terzo e quarto posto: la corsa sta in bilico per un pò, e alla fine si risolve in favore di Nielsen, per 2/5. Tempo di Nielsen: 6'18"2/5.

Il trionfo di « Toni »

Pensa a « Toni », la folla: ce la farà Bevilacqua contro Koblet? Nel *box*, « Toni » studia il rapporto e finalmente si decide per il 49 × 14; invece Koblet userà un 50 per 15. Il rapporto che gli « tiene » bene la gamba.

Lo *starter* chiama: Koblet parte sul rettilineo d'arrivo e la sua corsa è marcata da una lampada rossa. Bevilacqua parte sul rettilineo opposto e la sua corsa è marcata da una lampada verde. Pronti? Via. Koblet scatta e arriva primo al segnale ma Bevilacqua lo raggiunge al giro e al chilometro è in testa di un palo di metri. Poi il vantaggio di « Toni » aumenta e alla fine del terzo giro è di una dozzina di metri. E cresce, cresce mano a mano che la corsa si svolge: a metà distanza Bevilacqua ha su Koblet un quarto di pista e se allunga ancora un pò il passo arriva a « vederlo ». Gioco fatto? Sì. Koblet ha un colpo di pedale « morto » che inchioda la bicicletta.

Bevilacqua invece ha il passo franco che sulla pista ci lascia un segno forte di vittoria. Bevilacqua stringe i denti e vince con distacco. Se sulla fronte non ci avesse tutte quelle rughe si potrebbe dire che il suo trionfo è facile. E' fatta: ecco la campana, ecco un altro colpo secco di rivoltella: « Toni » ha passato il traguardo, « Toni » è campione del mondo. La maglia è sua, e per la seconda volta. La folla non sta più nella pelle per la gioia. E grida, grida grida: « Varese, Varese, Varese... ». Ecco il tempo di Bevilacqua: 6'16". E la media è di 48.872. Il tempo di Koblet è scadente: 6'25".

Chiusura. Le bandiere scendono giù dai pennoni, le luci si spengono: lenta in processione la folla si perde nel buio. Ha la voce roca e la bocca dolce la folla: Bevilacqua irruente e spavaldo gli ha dato un'altra gioia. Il « Toni » che da quindici giorni aveva il veleno addosso finalmente sorride: la gioia gli distende i nervi e — per un pò, almeno — non si rode il fegato...

Più acre: « Toni » vuol dimostrare a Binda che anche dopo lo sforzo della pista può far la corsa della strada. Correrà solo per 250 km. sulla strada delle « Tre Valli ». Una sfida a Binda, il quale però non ha intenzione di raccogliere il guanto.

ATTILIO CAMORIANO

Per la terza volta sul più alto pennone del Vigorelli è salita ieri sera, tra gli applausi della folla, la bandiera italiana. E' salita ad annunciare la vittoria più bella e più attesa: quella di TONI BEVILACQUA nell'inseguimento professionisti

Binda attende a Velate i "grandi„ della strada

Il programma di lavoro del Commissario Tecnico - Koblet crede nel pericolo Bartali

MILANO, 28. — E' calata ormai la tela, sulla pista. E sta per alzarsi, invece, il sipario sulla strada. Così, oggi, in attesa delle finali dell'inseguimento in programma per la tarda sera, ce ne siamo andati a Velate: un'ora di strada in automobile, per andare a parlare con Binda a Villa Sorriso.

— *Novità?*

— *La c'è Minardi, là c'è Barducci, là c'è Pasotti.*

— *E gli altri?*

— *Verranno.*

— *Quando?*

— *Stasera. Coppi e Magni.*

— *E Bartali? E De Santi?*

— *Non sò, ma arriveranno. Non è una bella maniera di fare: io avevo detto che tutti dovevano essere qui, entro domenica. Poi per far contento qualcuno, ho detto entro lunedì. Oggi è martedì, e ci sono Minardi, Barducci e Pasotti.*

— *Il tuo programma?*

— *Non posso decidere: finchè gli uomini non sono qui non posso decidere. Comunque penso di far fare un lungo allenamento domani, e uno più leggero giovedì.*

— *Scusa Alfredo: se torno domani verso le 9 potrò vedere i « grandi » in allenamento?*

— *Può darsi. Bisogna pure che facciamo qualcosa, perchè — ormai — il tempo stringe: gli uomini dovrebbero sapere che Varese non è un traguardo da prendere sottogamba.*

Infatti la strada aspetta. I dilettanti, sulla strada, ci fanno la giostra: Minardi e Barducci, ieri l'altro sulla strada, ci hanno camminato per sette ore. Oggi, poi, anche Pasotti « s'è fatto » un po' le gambe. Un assiduo è Kubler: arriva dalla Svizzera, fa qualche giro della « Tre Valli » e scappa: non si vuol far vedere, Ferdy. E Ghelfi che di Kubler è un po' il padrone e un po' l'amico mi dice: « *vuol vincere* ».

Anche per Koblet che a Kubler è legato dal filo acido della rivalità ma per Koblet anche Bartali è un uomo da tener d'occhio: « *Se la corsa non si romperà troppo, Gino arrivare e vincere* ». Binda non è di questo parere; Binda dice che sulla « Tre Valli » dovrebbe far meglio Magni. Comunque c'è la possibilità di un pericolo Bartali. E' Koblet che lo dice.

— *E di te Hugo cosa dici?*

— *Io camminare, come nel «Tour».*

— *Come sul traguardo di Agen?*

— *Forse.*

Koblet è diventato il beniamino del signor Nando Tagliabue.

Il signor Tagliabue stà trattando con Koblet, per farlo correre nel « Tour » del 1552 su una bicicletta d'Italia.

— *Sono già a buon punto con le trattative: Koblet è quasi d'accordo.*

— *Allora mi dica come vanno le cose per la bicicletta?*

— *Mica bene. L'altro anno in Italia si sono vendute 850.000 biciclette; quest'anno siamo sulle 400.000.*

— *Dunque: il ciclismo andrà a picco?*

— *Spero di no: per quanto mi riguarda faro di tutto il possibile per tenerlo a galla ancora. Ho intenzione di mettere le cose a posto, costringendo la gente a comperare le biciclette.*

— *E in che modo?*

— *Calando il prezzo, portandolo a 15-20 mila lire per bicicletta.*

— *E' possibile?*

— *Forse è possibile. Mi batto per questo. A me piacciono le biciclette, a me piacciono le corse; non mi piacciono invece gli uomini che per correre si fanno pregare e tirare. Mi piace Koblet che cammina libero. E di Koblet vorrei fare un campione con una seconda patria: l'Italia. Koblet dice che in Italia ci si trova bene, perchè in Italia egli ha ottenuto il suo primo grande successo.*

Ha detto delle cose importanti il signor Tagliabue. Forse le corse in bicicletta vivranno ancora a lungo.

A. C.

Bevilacqua polemizza...

« Toni » sostiene che la sua attuale ottima forma gli avrebbe consentito di ben figurare anche su strada

MILANO, 28. — Dopo la vittoria Bevilacqua ha dichiarato:

« Koblet non mi ha mai minacciato. Mi ero preparato con la massima meticolosità e questa sera non guardavo alle lampadine rosse e verde che avrebbero dovuto servire da guida. E' strano, ma è proprio così. Dalle ininterrotte acclamazioni della folla riuscivo a comprendere che non si trattava di un ineltamento, perchè ad ogni passaggio la folla mi vedeva sempre in prima posizione. Negli ultimissimi giri ho avuto poi la sensazione più certa che la vittoria era ormai in mie mani ».

« Una sola nube — ha concluso Bevilacqua — ha offuscato la mia vittoria di questa sera. Intendo alludere al mio ancor vivo disappunto per essere stato escluso dalla partecipazione al campionato mondiale su strada. La forma da me dimostrata questa sera è una prova eloquente di quello che sono la mie reali possibilità in questo momento e di quello che forse avrei potuto fare nella prossima prova di Varese, anche se la mia presenza sul circuito sarebbe dovuta servire soltanto da ausilio ai miei compagni di squadra ».

FIRME PER LA PACE, NON AUTOGRAFI!

Smascherati i falsi della stampa clericale

Una schiacciante documentazione del partigiano Pieri sull'adesione dei "girini„ all'Appello di Berlino

In seguito alle velenose calunnie lanciate dal « Popolo », dal « Tempo » e da altri giornali contro il movimento dei partigiani della Pace e in particolare contro l'adesione all'Appello di Berlino da parte di numerosi campioni ciclisti al tempo del Giro d'Italia, il partigiano Alieto Pieri che raccolse personalmente le firme degli atleti ha inviato ai direttori dei giornali in questione la seguente lettera:

« *Leggo nel Suo quotidiano del 19 agosto corr. una notizia che mi riguarda personalmente e poichè quanto attribuitomi è contrario a verità non posso consentire che mi si calunni. Perciò invito la S.V., agli effetti e nei modi previsti dall'art. 8 della Legge 8 febbraio 1948, n. 47, a pubblicare la seguente rettifica:*

Trovandomi a St. Moritz nella sosta di tappa dell'ultimo " Giro d'Italia ", quale appartenente al movimento dei partigiani della pace colsi l'occasione per avvicinare atleti e persone del seguito al fine di chiedere la loro adesione ad un messaggio così formulato, indirizzato allo scienziato francese Federico Joliot-Curie, presidente del Comitato mondiale per la Pace: " Corridori e sportivi del 34. Giro ciclistico d'Italia, sicuri che la pacifica collaborazione fra tutte le Nazioni potrà anche consentire un ulteriore sviluppo e potenziamento dello sport in tutte le sue manifestazioni, auspicano vivamente un patto di pace fra le cinque grandi potenze mondiali ".

Ora — a ben due mesi dalla pubblicazione sulla stampa della adesione di 64 corridori ed ex-campioni del " Giro d'Italia " — il Suo giornale tende a far credere che le firme apposte al messaggio stesso siano state invece carpite col sotterfugio dell'autografo. L'insinuazione della notizia-circolare (infatti è stata pubblicata nella stessa data e nella identica forma da numerosi quotidiani) non regge ad un esame sereno e obbiettivo.

Ecco i motivi: 1) Col sistema detto autografo infatti mi sarebbe stato facile ottenere anche le firme di alcuni campioni, mentre invece, non hanno firmato, Bartali, Coppi, Magni, Leoni, Bevilacqua, Casola e Maggini.

Aggiungo che il corridore Magni ebbe addirittura a polemizzare col sottoscritto in merito al contenuto della dichiarazione, presenti vari corridori della « Ganna » e della « Legnano »; anzi diversi di tali corridori firmarono, altri no, appunto in base alla predetta discussione nella quale emerse che anche gli sportivi erano comunque interessati, come tutti i cittadini, a dire la loro parola per auspicare una distensione internazionale.

I sottoelencati corridori, inoltre, possono testimoniare che dal sottoscritto — prima di sottoporre per la firma il documento — veniva agli atleti chiaramente illustrato il contenuto (del resto ben visibile e intelligibile): Maggini, Leoni, Magni, Baroni, Gestri, Pezzi, Minardi, Bartolozzi, Drei, Rivola, Martini, Conte, Barozzi, Bresci, Barducci, Menon, Salimbeni ed altri.

3) i citati cav. Learco Guerra e sig. Gaetano Belloni misero addirittura gli occhiali e consultarono attentamente il testo dell'Appello: oggi dopo i gentiluomini non potranno negare il gesto che li onora, tanto più che il messaggio in questione ha carattere puramente sportivo, nel senso che intende far voti per un avvenire di potenziamento e di pace per lo sport di tutte le Nazioni.

E' pertanto comprensibile che la pubblicazione della notizia suddetta — prima della quale anche il Ministero degli Interni si era scomodato per ordinare al riguardo una inchiesta — miri a scopi anche troppo evidenti: nuocere e perseguire, ove sia possibile, la spontanea e unanime volontà degli italiani, disposti ad appoggiare qualsiasi concreta iniziativa di pace. In fede Alieto Pieri ».

Ezio Sacchi è giunto ieri a Firenze proveniente da Milano. Il neo-campione mondiale della velocità dilettanti è stato vivamente festeggiato per le vie del centro e alle Cascine.

LA PARTITA DI OGGI ALLO STADIO (16,30)

Alla prova la Lazio contro l'Olympique Nizza

L'acquisto di Mason rimandato.... per mancanza di consiglieri - Domani Roma - Colleferro

L'umore di Zenobi può considerarsi il termometro della Lazio: l'altro ieri sera il « presidentone » era di buon'umore e l'ingaggio di Mason poteva considerarsi quasi fatto; ieri sera Zenobi non era molto in vena, e l'acquisto di Mason tornava ad essere una cosa possibile, ma non proprio realizzata.

La ragione di questo cambiamento va ricercata nella riunione del Consiglio bianco-azzurro, che ha registrato l'assenza di alcuni dei più rappresentativi membri. Di conseguenza non è stato possibile prendere le dovute decisioni riguardo al calciatore scozzese. Per questo, al termine della riunione, alle richieste dei giornalisti è stato risposto con una diplomatica frase: « Per Mason attendiamo la risposta del Tirdh Lanark... ».

Come è noto, la risposta della società scozzese, riguarda l'eventuale diminuzione delle 15 mila sterline richieste per la cessione del giocatore. Tuttavia prima della riunione si sapeva che il consigliere Monrichetti era già pronto per partire.

Per oggi, comunque, l'affare Mason diviene di secondaria importanza assai più interessante è l'incontro Lazio-Olympique. L'Olympique è la squadra di Nizza campione di Francia e vanta fra le sue file il « Napoleone del calcio » Bonifaci. Sarà senz'altro un incontro impegnativo per i bianco-azzurri; va ricordato in proposito che la Juventus ebbe ragione dei francesi, al Torneo dei Campioni, con un solo gol di scarto, segnato per giunta negli ultimi minuti. I pregi e i difetti della compagine bianco-azzurra saranno dovutamente messi nella giusta luce. Le due squadre scenderanno probabilmente in campo nelle seguenti formazioni:

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Malacarne, Furiassi; Fuin, Alzani; Puccinelli, Sentimenti III, Antoniotti, Flamini, Sukrù.

OLYMPIQUE: Domingo; Rossi, Gonzales, Pedini; Behre, Bonifaci; Courtoux, Carniglia, Bentgsson, Carrè, Cesari.

L'incontro sarà preceduto da una altra partita tra le riserve e i ragazzi bianco-azzurri.

Sulla Roma poco o nulla da dire. Domani allo Stadio incontro (con inglesso a pagamento) con il Colleferro. Ieri e oggi allenamenti a settori. Capacci e Nordhal sono guariti: è febbricitante invece Merlin.

IERI SULLA PISTA DI MODENA

A 122 di media la nuova Maserati!

MODENA, 28. — Una « Maserati 1500 » con compressore, alla quale sono state apportate dai tecnici della casa modenese notevoli modifiche, è stata provata oggi sulla pista dell'Aero-autodromo.

Il capo collaudatore Bertocchi ha effettuato alcuni giri facendo segnare il tempo di 1'52" alla media di oltre 122 km. orari, che fino ad ora non era stata mai raggiunta sulla pista modenese.

L'ASSI Giglio Rosso in testa nel campionato podistico

Dopo la effettuazione della sesta prova del campionato-corsa) (Giro di Rovereto di domenica scorsa) la graduatoria delle società compilata in base alle disposizioni regolamentari e cioè con la somma dei cinque migliori punteggi ottenuti nelle gare disputate, è la seguente:

1. ASSI Giglio Rosso Firenze, punti 446; 2. U. S. Reggiani, Bergamo; 3. S. C. Capitolino, Roma, punti 213; 4. Libertas Biella, punti 155; 5. Polisportiva ACLI-ATAC Roma, punti 151; 6. Dipendenti Comunali Napoli, p. 129; Atletica Sestese

Gianni Cucelli battuto da Ampon ad Istanbul

ISTANBUL, 28. — Il filippino Felicissimo Ampon, ha vinto oggi il torneo di singolare maschile ai campionati internazionali tennistici di Istanbul, battendo in finale l'italiano Gianni Cucelli per 6-2, 6-1, 9-7.

Louis ha accettato di incontrare Marciano

NEW YORK, 28. — L'ex-campione del mondo Joe Louis ha accettato oggi di misurarsi con Rocky Marciano in un incontro in dieci riprese che si svolgerà al « Polo Grounds » di New York l'11 ottobre.

Dado Marino costretto al pareggio da Gagnon

QUEBEC, 28. — Il campione mondiale dei pesi mosca, l'havaiano Dado Marino, ha fatto incontro pari iersera a Quebec contro il campione canadese dei pesi gallo, Fernando Gagnon. Il combattimento in dieci riprese non era valido per alcun titolo.

I primi risultati dei campionati sovietici

MOSCA, 28. — Nel corso della prima giornata dei campionati sovietici di atletica leggera, sono stati ottenuti i seguenti risultati: 100 metri: Sukhariev 10"6; metri 5000: Kasantzev 14'36"2; metri 200 ostacoli: Luniev 23"9; salto in alto: Vansovich 1,91; lancio del disco: Heino Lipp m. 49,18; 100 metri piani, donne: Nadiesda Knilkina in 12"4; getto del peso femminile: Klavdia Tocenova metri 14.

TEATRI E CINEMA

ALLA BASILICA DI MASSENZIO Willy Ferrero, che tanto successo ha riportato nel concerto di domenica scorsa, dirigerà il concerto di chiusura della stagione estiva dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, che avrà luogo domenica 29 alle ore 21,30 alla Basilica di Massenzio. Il programma, di particolare attrattiva, comprende la Quinta Sinfonia ((dal nuovo mondo) di Dvorak; l'Ouverture cubana di Gershwin, il Preludio atto V della Covancina di Mussodski ed il Bolero di Ravel.

TEATRI

BASILICA DI MASSENZIO: ore 21,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero con musiche di Dvorak, Gerskiwin, Dussorgssky, Ravel.
CASINA DELLE ROSE: Ore 21,15: Spett. Varietà con la cantante francese Lucienne Boyer
FORO ITALICO: ore 21: Holiday on ice

VARIETA'

Alhambra: Jim lo sfregiato e varietà con Chabernot
Ambra-Jovinelli: Mentre la città dorme e rivista
La Fenice: Mercanti di uomini e rivista
Manzoni: Tragico destino e rivista
Nuovo: Danubio rosso e rivista
Principe: La morte civile e rivista

ARENE

Arena Appio: Sinfonia pastorale
Alfarena: Amore selvaggio
Castello: Carcerato
Dei Fiori: Ogni ragazza vuol marito
Del Pini Santo disonore
Esedra: Canzone di primavera
Felix: Un americano ad Eton
Fiume: Rassegna del doc. scientifico sovietico (a colori)
Ionio: La sfinge del male
Lucciola: Knot aut (Harlem)
Lido: L'alibi di Satana
Mimose: Guglielmo Tell
Monteverde: Notorius
Ostia: Passi nel buio
Preneste: 60 lettere d'amore
Selene: Donne e veleni
S. Ippolito: Capitan Blood
Taranto: Non mi sfuggirai
Venus: Gilda

CINEMA

A.B.C.: La cara segretaria
Acquario: L'incendio di Chicago
Adriacine: Cintura di castità
Adriano: L'aquila del deserto
Alba: Il ponte del senza paura
Alcyone: Sambo
Ambasciatori: L'amazzone domata
Apollo: Figaro qua Figaro là
Arenula: I pirati della Malesia
Ariston: Sposa illegittima
Astoria: Abbasso mio marito
Astra: Sambo
Atlante: Amore e sangue
Attualità: Il porto di New York
Augustus: Gli amanti del sogno
Aurora: Giardino segreto
Ausonia: Sambo
Barberini: Anna Karenine
Bologna: Sinfonia Pastorale
Brancaccio: I bastardi
Capitol: El paso
Capranica: Canzone di primavera
Capranichetta: Il porto di New York
Centocelle: Fifa e arena
Cine-Star: Diavolo in convento
Clodio: Noi siamo sposati - Giro di Francia.
Cola di Rienzo: Sambo
Colonna: Solo il cielo lo sa
Colosseo: Hans il marinaio
Corso: El paso
Cristallo: Tovarich
Delle Maschere: Nel cuore del nord
Delle Terrazze: Schiavo d'amore
Delle Vittorie: Sinfonia pastorale
Del Vascello: Il passo del diavolo
Diana: Il cristo proibito
Doria: La città assediata
Edelweiss: Come divenni padre
Europa: I misteri di Londra
Excelsior: I conquistatori dei 7 mari
Farnese: Sangue sul sole
Faro: Il treno dei pazzi
Fiamma: Sposa illegittima
Fiammetta: Grand hotel
Flaminio: Notte di nozze
Fogliano: Il re della jungla
Galleria: Il diritto di uccidere
Giulio Cesare: Abbiamo vinto
Golden: Mentre la città dorme
Imperiale: Canzone di primavera
Impero: Duello al sole
Induno: La valle dei giganti
Iris: Sangue indiano
Italia: donne di frontiera
Massimo: Il cristo proibito
Mazzini: Piume al vento
Metropolitan: Anna Karenine
Moderno: Canzone di primavera
Modernissimo: A: I cadetti di Guascogna; B: I due orfanelli
Novocine: Lo sparviero del cielo
Odeon: Lascia cantare il cuore
Odescalchi: Sabato: rassegna commemorat. film di L. Jouvet
Olympia: Ladri di biciclette
Orfeo: Sangue sul sole
Ottaviano: Una rosa bianca per Giulia
Palazzo: Anna Lucasta
Palestrina: I bastardi
Parioli: L'amazzone domata
Piazza: La mia amica Irma
Preneste: 4 passi fra le nuvole
Quattro Fontane: Due ore ancora
Quirinale: Mentre la città dorme
Quirinetta: L'eterna illusione
Reale: Figaro qua Figaro là
Rex: Abbiamo vinto
Rialto: Rifarsi una vita - Giro di Francia
Rivoli: Ore 17-19,15-22: L'eterna illusione
Roma: Delitto senza peccato
Rubino: Totò cerca casa
Salario: Il segreto del golfo
Sala Umberto: Sahara
Salone Margherita: Il padre della sposa
Smeraldo: Questo me lo sposo io
Splendore: Appuntamento al 38° parallelo
Stadium: Io sono un evaso
Supercinema: L'aquila del deserto
Superga: La figlia del vento
Tirreno: Canzoni per le strade
Trevi: I bastardi
Trianon: Le valli della solitudine
Trieste: Romanticismo
Tuscolo: Bastogne
Ventun Aprile: Aria del continente
Verbano: Il diavolo in convento
Vittoria: La figlia del vento
Volturno: Abbiamo vinto

---

105 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Quando anche la sentinella, aiutata da Pao, riuscì a rimettersi in piedi, da ogni punto del villaggio si udirono i gemiti dei feriti e disperate grida di richiamo.

— E l'altro? — fece la sentinella guardando attorno. Si muoveva zoppicando tra i cumuli di macerie, non aveva più nè il mitra nè l'elmetto.

Cercarono assieme per un pezzo, ma Emi non c'era.

S'udirono due che parlavano concitatamente in americano, sembravano vicinissimi. Allora il giovane soldato tocco la spalla di Pao: — Dobbiamo fuggire subito — disse. Lo studente ebbe un moto di sorpresa: dobbiamo fuggire, aveva detto l'altro. Anche lui doveva fuggire? E perchè? O forse si trattava di una trappola per poterlo consegnare agli americani?

— Ci sono molte bande partigiane su queste montagne — mormorò il soldato mentre Pao continuava a guardarlo in silenzio. — So come andarci. L'ho saputo da certi contadini del villaggio.

— Perchè vuoi andare dai partigiani?

— E dove vuoi che andiamo? Tu non sei un partigiano? — disse con voce ansiosa il soldato.

— Va bene — fece Pao — cammina tu avanti.

La strada era illuminata dai bagliori degli incendi e attraverso il fumo e il polverone delle macerie si aggiravano uomini, donne, gridando, piangendo, chiamando qualcuno per nome.

— Dovremmo andare da quella parte — disse il soldato indicando un punto — ma c'è la nostra casermetta e la casa dove sono andati a dormire gli ufficiali americani; se non sono state colpite. E' meglio uscire prima dal villaggio, poi torneremo indietro e prenderemo la strada dei monti.

Dovunque la strada era ingombra di pietre, terriccio, travi che bruciavano. Si muovevano lentamente, attenti a non inciampare. A un tratto il soldato si chinò a guardare in terra: aveva urtato con il piede il cadavere di un americano orribilmente sfigurato.

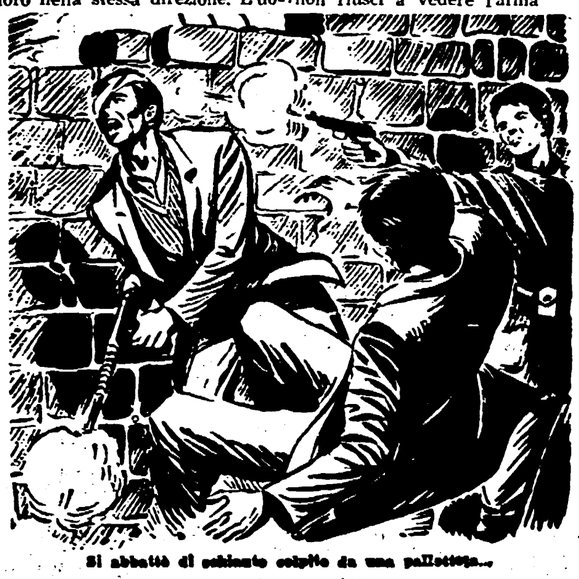
Quando il sudista si rialzò, Pao vide che aveva la grossa pistola trovata indosso all'americano.

— Può servire — fece il soldato mettendosi in tasca l'arma, e riprendendo a camminare.

Arrivarono finalmente alle ultime case del villaggio. Non erano state colpite, ma tutte avevano gli usci spalancati ed erano deserte: la gente, temendo una nuova incursione, era fuggita nelle campagne.

A un tratto il sudista si fermò come interdetto, si girò verso Pao e gli indicò l'ombra di un uomo che camminava davanti a loro nella stessa direzione. L'uomo camminava lentamente, zoppicando; forse era ferito.

— Ha un mitra... — sussurrò il soldato. Pao guardò avanti, ma non riuscì a vedere l'arma



Si abbattè di schianto colpito da una pallottola...

In quel momento anche l'uomo che zoppicava si fermò, come avendo udito qualcosa: girandosi si accostò con le spalle al muro della casa. Pao e il soldato riprese a camminare. Il soldato ora aveva la pistola in mano.

— Ma è lui... — sussurrò fermandosi di colpo. Anche Pao riconobbe il volto di Emi con la benda sull'occhio.

— Dove correvi? Tu non hai scampo... — disse lentamente Pao quando gli furono vicini. Solo udendo la voce, Emi lo riconobbe e si morse le labbra per non avere tirato da lontano. Teneva il mitra in posizione da sparo, ma aveva intravisto la canna della pistola puntata su di lui.

— Siamo salvi — disse con voce che voleva essere allegra.

Pao la guardò in silenzio per un poco e disse: — Sì, non sono morto come tu speravi. Ora dovrai rispondere del tuo comportamento davanti ad un tribunale partigiano.

Stavano vicinissimi. Emi teneva sempre il mitra in posizione di sparo, ma con la canna rivolta in giù. Tentò di fare un movimento repentino per alzarla, ma i pochi proiettili della raffica che riuscì a tirare sobbalzarono tutti sul selciato, e lui si abbattè di schianto colpito alla fronte da una pallottola.

Il sudista abbassò la pistola e guardò Pao che si chinò sul corpo di Emi. Rantolava.

— Ha tradito fino all'ultimo istante — mormorò rialzandosi

— Finiscilo — disse al soldato e si allontanò. Udì il colpo secco della pistola e poi i passi dell'altro che lo raggiungeva.

— Tieni — fece il soldato porgendogli il mitra di Emi.

Dopo poco abbandonarono la strada e presero un viottolo attraverso i campi.

Ai soldati superstiti della feroce decimazione non furono ridate le armi; vennero ricaricati su alcuni autocarri, a bordo dei quali salirono anche uomini della polizia militare sudista. Gli autocarri restarono sul piazzale della miniera fino a quando non giunse una nuova colonna di automezzi militari. Era il secondo reggimento motorizzato della divisione *Capitol*.

La miniera si trovava quasi a mezza strada tra Yonghung e Namhung. Il secondo reggimento della *Capitol* proveniva da Yonghung ed era in marcia per raggiungere il resto della divisione che puntava su Chongin, l'ultimo grande porto sulla costa orientale prima del confine sovietico.

Quando gli autocarri si rimisero in moto, accodandosi agli automezzi del reggimento, era già notte. Uno dei poliziotti sudisti accendeva di tanto in tanto una torcia elettrica, facendo girare attorno il fascio di luce.

— State fermi o spareremo — mormorò uno dei poliziotti udendo il rumore che facevano in fondo al camion i soldati per trovare una posizione più comoda.

— Ma dove andiamo? Perchè non ci fate tornare al nostro battaglione? — domandò qualcuno con voce allarmata.

— Silenzio! fece il poliziotto.

— Ci assegneremo ad una compagnia di disciplina... mormorò un soldato vicino a Kim.

A una compagnia di disciplina. Sì, questo Kim lo aveva intuito subito e aveva anche capito che fino a quando non venissero assegnati al reparto sarebbe stato inutile ogni tentativo di fuga.

Ma dove erano diretti? Di quanto si sarebbero allontanati dall'ospedale? A quell'ospedale doveva ritornare il più presto possibile, prima del suo trasferimento in qualche altra zona. All'ospedale c'erano i documenti.

— Ospedale campo 87. Tavolo n. 10 — continuò a ripetersi durante la notte ossessionato dal pensiero che ora tutto era legato al caso.

(Continua)